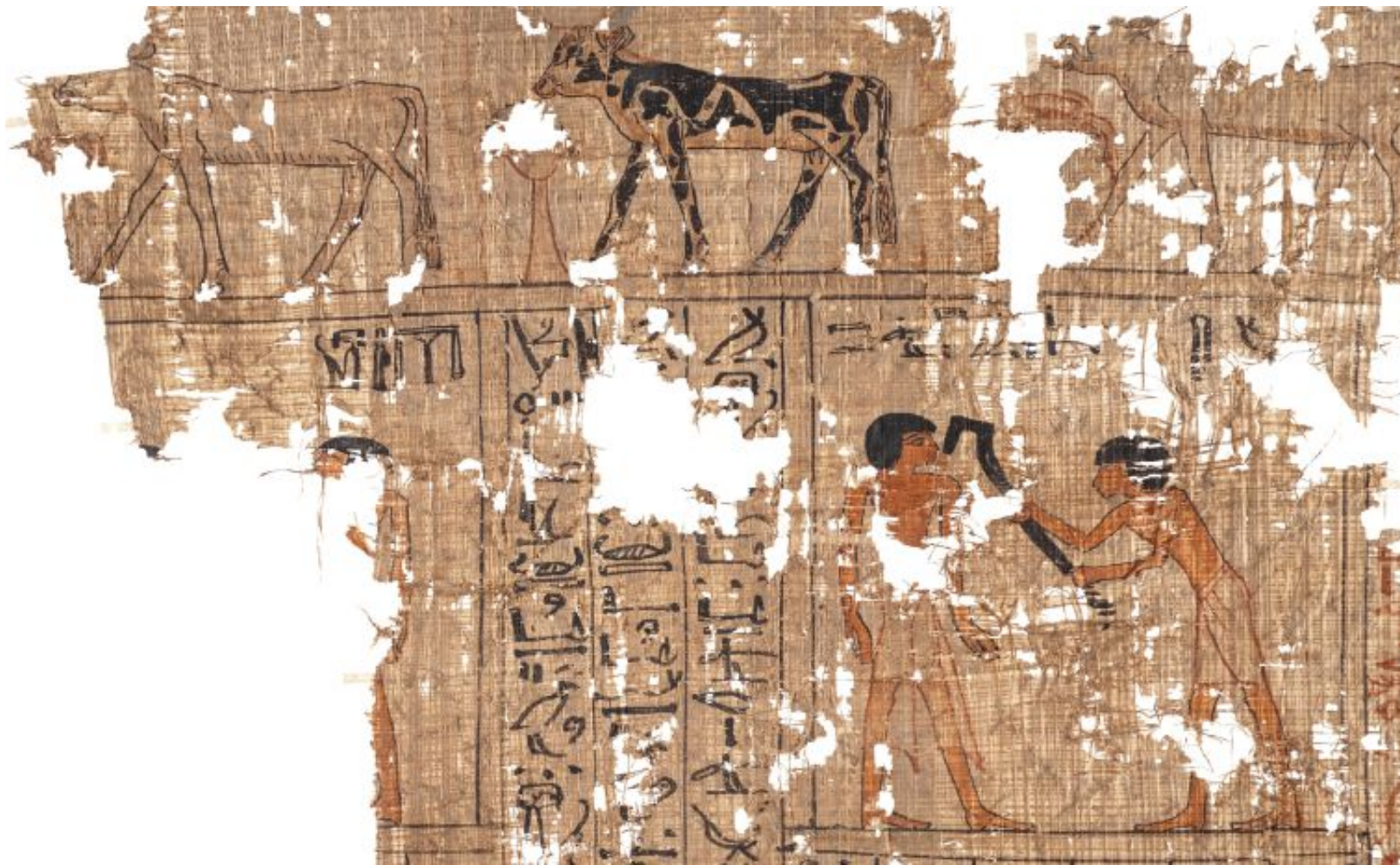




Cultura e spettacoli

A fine anno riaprirà anche la sezione egizia. Barbara Gilli: «Lo scopo di questa composizione era quello di permettere al defunto di lasciare l'aldilà e uscire di nuovo alla luce»



Proviene dalla necropoli di Menfi ed è uno dei primi esemplari del «Libro dei morti» scritto su due registri per il dignitario Senemnetjer

Il Buonconsiglio svela un rarissimo papiro

di Elisa Egidio

I misteri dell'Antico Egitto non si celano soltanto nelle piramidi, ma anche nei luoghi apparentemente più insospettabili. Il Castello del Buonconsiglio ha portato alla luce un rarissimo papiro egizio, unico al mondo per il suo inestimabile valore storico e archeologico. Si tratta di uno dei primi esemplari del «Libro dei morti» scritto su due registri per il dignitario Senemnetjer.

Il reperto, proveniente dalla necropoli di Menfi, sarà esposto al Castello a dicembre in occasione della riapertura della sezione egizia permanente, che era stata disallestita nel 2018.

Un'occasione per riscoprire anche in Trentino il fascino di una civiltà che da sempre occupa l'immaginario collettivo attraverso la letteratura e il cinema, ma che in ambito scolastico e universitario riceve ancora poca attenzione. Il certosino lavoro di riordino e studio dei materiali egizi conservati al Castello del Buonconsiglio da parte dell'archeologa del museo Annamaria Azzolini e dell'egittologa Barbara Gilli hanno portato all'identificazione di quattro frammenti del papiro di Senemnetjer, ammiraglio di flotta e capo dei rematori del tempio di Ptah situato a Menfi. Fino ad oggi si conoscevano soltanto altri due frammenti del papiro originale: uno custodito a Firenze, l'altro disperso, ma noto grazie al disegno copiato dall'egittologo Karl Richard Lepsius. «Grazie a questo progetto di studio e di indagine delle collezioni siamo stati in grado di identificare del materiale particolarmente significativo, tra i quali questo papiro ritrovato ma anche molti altri materiali», ha premesso Annamaria Azzolini. «È stata avviata anche un'importante campagna di restauri, che ha portato non solo al restauro, ma anche al ritrovamento di tutta una serie di bronzetti, tra cui una

statuetta raffigurante il re Anofi III, un esemplare che potremmo definire unico al mondo», ha spiegato Azzolini.

L'attività archivistica negli archivi viennesi ha poi consentito di definire meglio la figura del collezionista Taddeo de Tonelli, che donò la collezione alla città di Trento nel 1858. La raccolta, per anni esposta al museo cittadino, fu poi affidata al Museo Nazionale, ora Museo Castello del Buonconsiglio. «Una collezione eterogenea sia per tipologia di materiali che per provenienza, consta di poco più di mille pezzi», ha proseguito la curatrice del museo. I reperti sarebbero giunti al porto di Livorno tra il 1821 e 1827 in due spedizioni, quando de Tonelli, ufficiale dell'Impero austro-ungarico, era comandante delle truppe austriache nel Granducato di Toscana. Il papiro appartenerrebbe al secondo invio, organizzato dal cancelliere consolare d'Austria in Egitto Giuseppe Nizzoli, i cui reperti vennero poi acquistati dalle Gallerie Reali di Firenze. «È come se nei depositi del Buonconsiglio avessimo trovato la testa della



Una scoperta straordinaria: è come se nei depositi avessimo trovato la testa della Nike di Samotracia Annamaria Azzolini

Nike di Samotracia», ha commentato Azzolini. Una scoperta tanto straordinaria quanto tardiva, vista la vastità della collezione e la conservazione non ottimale dell'esemplare. Databili al regno di Hatshepsut/Thutmose III (1479-1425 a.C.) e rinvenuti a Saqqara, i frammenti del papiro riportano alcuni stralci dal Libro dei morti, un testo tra i più famosi

Esperte

Barbara Gilli e Annamaria Azzolini presentano i frammenti del papiro (in alto un particolare dello stesso)



dell'Antico Egitto. «Un titolo assolutamente moderno, che è stato dato a questo tipo di composizione nell'Ottocento», ha illustrato l'egittologa Barbara Gilli. «Lo scopo finale della composizione era infatti quello di permettere al defunto di lasciare l'aldilà e uscire di nuovo alla luce del giorno», ha aggiunto Gilli. Un volume che segnava il passaggio del defunto nell'aldilà. «La tomba era considerata un punto di passaggio tra il mondo dei vivi e dei morti, il defunto doveva varcare la soglia dell'ignoto, perché non conosceva la regione da attraversare», racconta la studiosa.

I frammenti mostrano le tre prove che il defunto doveva affrontare una volta entrato nell'aldilà, una regione abitata, secondo le credenze del tempo, anche da animali feroci e da creature demoniache. «Prove difficoltose, che dovevano far sì che il defunto fosse effettivamente morto, perché si credeva che nell'aldilà si potesse morire due volte. La seconda volta sarebbe stata definitiva e avrebbe comportato

l'annientamento della persona. Ecco come mai la seconda doveva essere assolutamente evitata», ha precisato Gilli. Tra queste la misurazione del cuore su una bilancia e il superamento di porte sorvegliate da guardiani armati, di cui il defunto doveva pronunciare correttamente i nomi. Un corredo che si contraddistingue anche per due particolarità. «Questi prodotti venivano preparati molto tempo prima, il nome del committente veniva aggiunto in seguito. In questo caso, il nome di Senemnetjer non è stato aggiunto dopo, perché il proprietario lo aveva commissionato quando era vivo».

Il papiro rappresenta inoltre il primo esempio conosciuto di una rarissima variante compositiva del libro dei morti attestata solo a Menfi per un arco temporale di circa 50-100 anni. «Il papiro è stato suddiviso in due porzioni, una in alto e una in basso. Nella parte in alto si vede una formula, in basso vi è la sequenza di altre 4 formule, che non hanno nessuna correlazione l'una con l'altra».